

Paolo Angelo Napoli commercialista con l'irresistibile stimolo del romanziere

Sveta vuol dire luce

Paolo Angelo Napoli, settantanni, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brescia, per compensare l'apparente aridità della professione, puntualizza: *"...è solo apparente. Pitagora precisava: tutto finisce in numeri. Ma dietro i numeri ci sono le persone, la vita delle persone. Bisogna saperli leggere, è necessario per riconoscere le mistificazioni e rifiutare il guadagno facile, la finanza "creativa", gli imbrogli che impoveriscono i molti a vantaggio dei pochi"*.

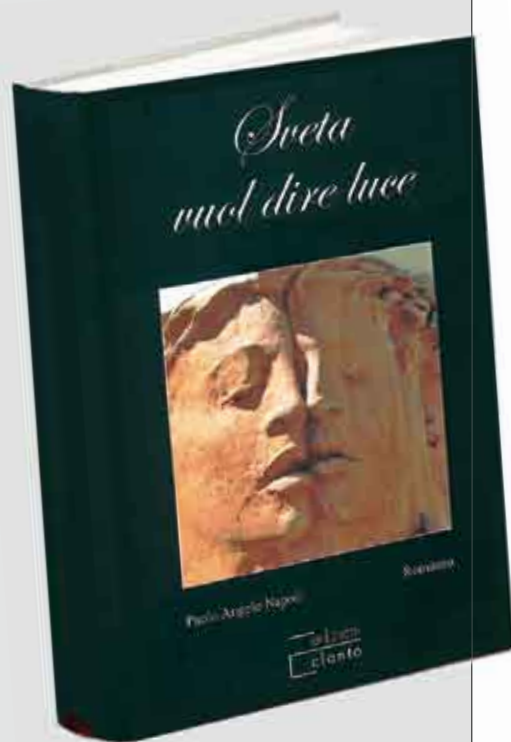
Con questi sentimenti scrive da tempo, per la ristretta cerchia degli amici. Nel 2003 ha pubblicato la sua opera prima "Notte a Vandiana", romanzo in cui il protagonista positivo, un oscuro con-

di Katia Masserdotti Moneta

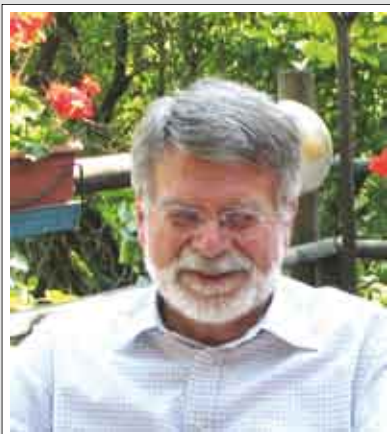
tabile, contrasta efficacemente il suo ex datore di lavoro, un tempo onesto imprenditore, poi convertito agli imbrogli per sfuggire al fallimento.

Nel 2004 ha pubblicato "Angelo di pietra", raccolta di poesie e di preghiere dell'anima e per l'anima. Nel 2007 ha consegnato alla stampa un volumetto di racconti "Un'anima prematura", inno alla vita narrata qual è: strumento spesso faticoso, come lo è l'andare in salita per gustare sempre più ampi orizzonti e giungere alla meta finale, alla verità ultima, a Dio. Lo incontriamo per farci raccontare di sé e della sua recente opera: "Sveta vuol dire luce". *Parlaci del Tuo nuovo libro... ce ne racconti la trama?*

In un Paese dell'Est (non identificato) il ministro della Previdenza Sociale e con lui il governo è angustiato perché sa bene che nel giro di breve tempo non potrà più pagare le pensioni. Trova, meglio, progetta di far sì che i pensionati non campino a lungo. Non può pensare alle camere a gas, la morte deve apparire naturale, quindi accettata da tutti. Intorno a questo disegno criminoso,



si svolge la trama centrale, con inevitabili risvolti polizieschi. Il nefando traguardo non viene raggiunto, perché Sveta, donna affascinante ma chiacchierata perché di facili costumi, scopre il progetto e, seppure sprovvista di mezzi e di potere, ne impedisce l'attuazione con intelligenza ed audacia. Nelle ultime righe del romanzo a sorpresa ecco la giusta punizione per il ministro fedifrago.



Paolo Angelo Napoli

Nella prefazione Flavio Emer esalta la figura di Sveta e del suo momentaneo compagno, che riscattano la loro vita trascorsa nel grigiore della quotidianità, salvando la vita di persone che non conoscono e neppure sapranno di essere state da loro salvati.

Il libro è quindi un inno alla vita ed alla giustizia. L'ho scritto perché amo la vita e, nonostante tutto, spero nella giustizia. Ma Flavio Emer vola più alto: crede nella possibilità di riscatto di ogni uomo, di ogni donna e soprattutto crede nei benefici conseguenti effetti per tutta l'umanità, che diventa migliore se ogni singola persona vuol migliorare.

È un romanzo apparentemente laico. Ma chi ne leggerà le pagine scoprirà che può esistere una "religione laica", comune a tutti gli uomini, non conseguenza, ma presupposto di ogni confessione.

Da quando e perché scrivi?

Scrivo da quand'ero ragazzo, per me stesso. Scrivere è un momento liberatorio, appagante: c'è chi dipinge, chi suona, chi scala le montagne, chi va in pellegrinaggio lungo la via Francigena, o sino a Santiago de Compostela. Ogni passione, od ogni vocazione, non può avere né ambizioni né finalità economiche: Van Gogh e Modigliani saltavano il pranzo o la cena (od entrambi) pur d'aver denari per dipingere, e in vita non furono riconosciuti quali artisti. Semmai furono presi per matti: Van Gogh andò in manicomio, Modigliani si drogava. Io non mi drogo e non salto né il pranzo né la cena: scrivo per diletto, che spesso diviene passione. In termini economici: non ci guadagno, non ci rimetto.

Non passerò alla storia perché scrivo, e in ogni caso senti un po' cosa ascoltai mentre ero in coda all'Agenzia delle Entrate: una signora anziana sussurra (mica tanto e comunque decisa) ad una più giovane che l'accompagnava: "E io ti dico che bisognerebbe imporre a tutti di leggere il Manzoni!" E la più giovane, sorpresa: "Come, ha anche scritto?"

Dalla prefazione di Flavio Emer

.....Ognuno di noi è conteso tra il buio e la luce e, seppur possa risultare sgradevole ammetterlo, capita spesso di passeggiare con disinvoltura tra questi mondi opposti ma complementari.

.....L'amico Paolo Angelo c'insegna, attraverso l'incalzante ed appassionante narrazione, come sia rischioso dimenticarsi della propria instabile natura, scordandosi di vegliare su di essa, con la probabilità che si finisca per coltivare soltanto il proprio lato tenebroso, nella convinzione, o nell'inganno di se stessi, che proprio quel lato sia la via giusta da percorrere.

.....Accade così che, nell'intrigo del racconto, personaggi, la cui levatura morale dovrebbe essere al di sopra d'ogni sospetto, si trovino a prendere decisioni drammatiche, falsamente rivolte all'ottenimento di un bene maggiore quando, invece, sono l'arrivismo, la cupidigia, l'egoismo più totale, a muovere le loro menti.

.....Non esistono argomenti, non possono esservi giustificazioni, che rivendichino ipotetici grandi risultati raggiungibili attraverso il sacrificio di pochi; chi pensa questo non ha la mente rivolta al bene comune, bensì soltanto al proprio egocentrismo o, per meglio dire, al proprio degrado mascherato da fragilissimi alibi.

.....Tuttavia, in un mondo apparentemente soffocato da grandi giochi perversi e malvagi, esistono migliaia, milioni di piccole luci (Sveta vuol dire luce) che nella loro silenziosa esistenza trasportano acqua dal pozzo, scalano il loro Everest quotidiano, prestano il loro cuore all'ascolto di una solitudine o, semplicemente, vivono la loro vita guadagnando e condividendo il pane quotidiano.

.....Esiste sempre la possibilità del riscatto, guai se non fosse così. Soltanto il giudizio avventato dei superficiali può illudere di condannare il prossimo all'eterna mediocrità.

....."Sveta vuol dire luce"; il raggio di speranza che può colpire e può colpirci, ben sapendo che l'uomo sa essere il più letale dei virus ma anche la più efficace delle cure.

Non era il direttore di Teletutto?"

Quindi: "Sic transeat gloria mundi", se il mio nome sarà ricordato è perché corrisponde a quello della città partenopea. Ma forse i miei figli ed i miei nipoti mi ricorderanno per un po'.

Sicuramente non solo loro... ma raccontaci qualche particolare sulle tue precedenti pubblicazioni...

Nel settembre 2003: "Notte a Vandiana", ovvero le memorie di un curatore che, in quell'occasione (romanzata) riesce a sventare le trame criminose di un suo fallito. Oggi riesce forse una volta su cento, perciò ho rinunciato alle curatele fallimentari.

Nel novembre 2004: "Angelo di pietra" piccola raccolta di poesie per l'anima di chi scrive e di chi legge.

Nell'ottobre 2007: "Un'anima prematura", due racconti sul tema dell'anima e dell'eterno interrogativo "Chi siamo, donde veniamo, dove andiamo?" e di chi perde l'anima per il denaro, e di chi desidera recuperarla dopo averla persa.

In novembre 2009: "Sveta vuol dire luce" di cui abbiamo parlato, che ho pubblicato solo dopo aver letto il bellissimo commento di Flavio Emer, che meritava di essere letto sicuramente più del mio romanzo.

Hai in mente qualche altro lavoro?

Chi scrive non smette mai: ho già preparato qualche appunto, ma faccio il commercialista anche se sono riuscito a ridurre... un po'...

Katia Masserdotti Moneta